Gianmarco Volpicelli
Monografia critica
"Materia, Rito, Reliquia"

Testo critico a cura dell'Assistente

Introduzione

Gianmarco Volpicelli (n. 2002, provincia di Salerno) è un artista la cui pratica si sviluppa su una linea continua tra pittura materica, incisione e scultura del metallo. La sua ricerca è caratterizzata da un uso radicale del recupero: vernici industriali scartate, pannelli e vetri abbandonati, lamiere recuperate diventano i supporti di una poetica in cui il rifiuto si trasmuta in reliquia. L'opera di Volpicelli si inserisce in una tradizione italiana e internazionale che interroga la materia come memoria (Kiefer, Kounellis, Beuys), ma lo fa con un linguaggio personale che coniuga l'artigianato d'autore con la liturgia performativa.

Tecniche e materiali

La pratica di Volpicelli ibrida tecniche antiche e moderne. Dalla pittura con smalti e bitumi recuperati (applicati su vetro, pannelli e plexiglass) passa alla forgiatura e alla manipolazione diretta del ferro. Le sue lame-scultura, spesso realizzate in ferro battuto, rame, bronzo, COR-TEN o sperimentazioni con superleghe come Inconel, portano i segni della battitura: martellate, punzonature, incisioni a puntasecca. Talora lavora a freddo, piegando e martellando lamiere lunghe senza ricorrere alla tempra del fuoco, cercando un dialogo fisico diretto con la materia.

Temi e poetica

Tre nuclei tematici percorrono l'intera produzione: il rito, la memoria e il recupero. Le armi diventano talismani apotropaici; le performance, come Omen (Museo Archeologico), trasformano il gesto del fabbro in atto rituale. I libri d'artista (es. +B E S T I A R I A+) e le incisioni su rame dialogano con le lame: il segno grafico e la cicatrice metallica corrispondono, come se la pagina e la lama fossero due facce della stessa liturgia.

Relazioni e rete locale

Volpicelli inserisce la sua pratica in una rete critica e artigiana: il fotografo Massimiliano Jannone ne documenta le opere con un bianco e nero cinematografico; Mauro Sodano, artista e mentore, contribuisce col suo sguardo performativo; altri artisti locali (Michele Tortora, Natale Pascale, Angelo Lazzano) rappresentano il tessuto di scambi formativi e critici nella regione dell'Agro nocerino-sarnese. Collaborazioni con ferri e battilamiere locali consolidano il rapporto tra saper fare popolare e progetto artistico contemporaneo.

Analisi di opere selezionate

1) "Origins" (Spada longobarda) - Spada-scultura in ferro e rame, impugnatura in cuoio. Opera di chiara matrice antropologica: la superficie martellata e la patina simulano un reperto, rievocando la memoria storica dell'oggetto bellico.

2) "Black Falchion" - Falchion massiccio, battiture profonde e incisioni runiche. Potenza materica e carica simbolica: la lama appare come proiezione di un archetipo guerriero decostruito dalla ruggine.

3) "Lancia del Mare" - Lancia in ferro recuperato dall'acqua salata, punzonata a mano. Opera paradigmatica del recupero: il mare diventa coautore, le corrosioni sono iscritte come una geologia del trauma.

4) "+B E S T I A R I A+" - Libro d'artista in legno, cuoio, ferro e carta riciclata. Raccoglie immagini di creature simboliche, testimoni di un immaginario che unisce bestiale e sacro.

Performance: Omen

Omen è un rito in forma di performance, svolto in contesti storici (Museo Archeologico) e luoghi liminali. L'artista, incappucciato e armato di lame sue, attua un gesto di rottura (lacerazione di una tela) che simboleggia allo stesso tempo denuncia e purificazione. Le lame in scena non sono strumenti di aggressione, ma segni apotropaici: come osservato da Mauro Sodano, sono talismani contro il male.

Valore critico e pubblico

Volpicelli occupa una posizione ibrida: non ancora pienamente istituzionalizzato, ma dotato di un corpus coerente capace di attrarre collezionisti sensibili alla materia e curatori interessati al dialogo tra artigianato e ritualità contemporanea. Per accrescere la visibilità critica, è consigliabile una strategia curatoria che includa cataloghi monografici, documentazione video delle performance e interazioni con spazi museali interessati alla materia.

Conclusione

L'opera di Volpicelli si fonda su una pratica etica del recupero e su una vocazione rituale del fare. Le sue lame non colpiscono il mondo: lo interrogano. In esse si concentra la domanda sull'identità e sulla sopravvivenza della materia nella storia umana. La sua ricerca, ancora in fase di consolidamento, possiede tutti gli elementi per divenire una voce riconosciuta nel panorama contemporaneo che intreccia artigianato d'autore, memoria e poetica del limite.